

■ GIOIA TAURO La denuncia di Romano (Filcams-Cgil): «Adesso basta, la Iam rispetti le regole»

Una nuova chiazza alla foce del fiume Budello

GIOIA TAURO - «Una strana chiazza nera è apparsa in questi giorni, davanti la foce del fiume Budello a Gioia Tauro, la chiazza nera ed uniforme è emersa proprio dove vi è lo scarico del depuratore Iam, che in teoria dovrebbe scaricare a mare acqua bianca depurata, non tossica, inodore ed incolore». Lo rende noto il segretario della Filcams Cgil di Gioia Tauro, Valerio Romano. «Non si può continuare così - scrive il sindacalista -, non si può continuare a nascondere la testa sotto la sabbia, nell'attesa che le istituzioni si muovano a tutela della salute dei cittadini e della natura che ci circonda. È chiaro che se quella chiazza, che non sembra nè bianca nè depurata, proviene dallo scarico della Iam c'è qualcosa che non funziona e che va rivisto al più presto. Non possono essere sempre i più deboli a pagare, i lidi e le strutture ricettive turistico balneari, della costa che a causa degli scarichi abusivi o malfunzionanti mettono a repentaglio la sta-



La chiazza nel mare antistante la foce del fiume Budello

gione turistica, o i pochi pescatori del territorio, come già successo lo scorso anno». Per il segretario Filcams, «è ora che la Regione Calabria, la Città Metropolitana ed il Comune di Gioia Tauro, obblighino l'azienda a rispettare le regole e le leggi. E ora di Obbligare la Iam a riparare quello scarico, o quella falla, che per obbligo imposto dal Comune nell'allora autorizzazione rilasciata

doveva scaricare a 300 mt dalla costa (oggi dista a poco più di 100) oppure è necessario cambiare qualcosa. È necessario infatti, che quello scarico venga messo a vista, monitorato 24 ore su 24 con webcam crepuscolare, per come proposto dall'associazione ambientale Iride, in uno degli ultimi incontri avuto con la Iam e la Regione, così da dare la possibilità ai cittadini di poter veri-

ficare da casa, ciò che quotidianamente viene scaricato dal depuratore a mare». Romano invoca l'intervento della magistratura e dei carabinieri «al fine di salvaguardare la salute pubblica e di evitare un possibile danno ambientale». «Né va della salute pubblica - aggiunge il sindacalista - e su questo non ci può e non ci deve essere nessuno, che ne possa speculare sopra. Non ci possono essere più giustificazioni, come quelle date "rispettano i limiti di legge", l'inquinamento non conosce limiti consentiti, conosce invece le sofferenze delle persone che quotidianamente nel nostro territorio si ammalano. Vorremmo invitare l'assessore Rizzo della Regione Calabria ed i dirigenti della Iam, ad un giro in barca, li vorremmo portare a pescare, insieme ai pescatori del luogo. Andremo a farlo vicino lo scarico, e poi vorremmo provare a cucinarlo, anche magari fare un bagno, li dove i limiti di legge lo consentono. Saranno mai dei nostri?».